



UMANITA' NOVA

FONDATA NEL 1920

anno 75 n. 6 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

19 febbraio 1995
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

☐ Lotte sociali

- Rischio amianto:
quando TV e giornali
scoprono l'acqua calda
pagina 6

☐ Comunic/azione

- Cosenza: la vera
violenza è quella di
Stato

- Alessandria: Forte
Guercio - processo
rinvio
pagina 4

☐ Cultura

- "I nostri occhi vedono
solo certe luci" - Intervista
con Paola Pannicelli
- I libri che vanno letti
in ogni risvolto
pagina 5

☐ Internazionale

- Giustizia e pace in
Irlanda
pagina 2

Francia

GLI ANARCHICI CONTRO FASCISTI E ANTIABORTISTI

Durissimi scontri fra manifestanti e polizia sono avvenuti alla fine di gennaio in diverse località della Francia in occasione dell'inizio della campagna presidenziale del Fronte nazionale. A Tolone, la polizia ha violentemente caricato 200 antifascisti che manifestavano contro un comizio del candidato Le Pen. Al termine della carica la polizia ha arrestato un decina di manifestanti accusandoli di resistenza ed uso di armi improprie. Fra gli arrestati c'era anche un militante del gruppo Nada della Federazione Anarchica. Il movimento anarchico di Tolone (gruppi Regione Tolonense e Nada della F.A. e circolo La Commune) ha aperto una sottoscrizione di solidarietà per affrontare le spese del processo, previsto per la metà di marzo. L'indirizzo al quale inviare la propria solidarietà è: Circolo "La Commune", 2, rue de Presse, 83100 Toulon, France.

Ad Amiens, gli antifascisti locali hanno organizzato il 28 gennaio una iniziativa contro un meeting della sezione del Fronte Nazionale. Anche in questa occasione ci sono stati taufferugli con la polizia, intervenuta a difendere i fascisti, e un noto militante anarchico, autore fra l'altro di uno studio sull'estrema destra francese, è stato arrestato per aver colpito con un... lacrimogeno un poliziotto. Al momento in cui scriviamo queste note non conosciamo l'esito del processo, svoltosi il 30 gennaio con rito direttissimo.

Gli anarchici francesi sono particolarmente impegnati anche sul fronte della difesa del diritto all'aborto, duramente minacciato dall'offensiva dell'estrema destra clericale.

Domenica 22 gennaio, un centinaio di libertari parigini si sono dati convegno di fronte alla cattedrale di Notre Dame per protestare contro le

Continua a pag. 8

Continua a pag. 8



Solidarietà con gli indios del Chiapas

Mentre andiamo in macchina notizie di agenzia riferiscono della dura offensiva militare, ordinata dal presidente del Messico, contro gli indios che si sono sollevati nel Chiapas richiamandosi alle gesta di Emiliano Zapata, al grido di "Tierra y Libertad".

Fucilazioni, torture, violenza si stanno susseguendo mentre gli indios guerriglieri tentano di ripiegare per sfuggire alla volontà omicida dello

Stato messicano.

Manifestazioni di solidarietà sono in corso a Città del Messico. Speriamo che molte altre le affianchino, in tutto il mondo, per fermare la mano assassina e denunciare il ruolo del capitalismo internazionale che, dopo aver saccheggiato il Messico, lo spinge in un nuovo bagno di sangue.

M. V.

NEMICI VERI E FALSI NELLA GUERRA TRA PERU' E ECUADOR

Se non percorrete la Panamericana - quel lungo nastro d'asfalto che attraversa da nord a sud il versante orientale del continente sudamericano - non ve ne accorgete mai. Se non fosse per quelle casermette malmesse brulicanti di militari e di gente dedita a traffici, e per i drappi di stoffa di vario colore che spenzolano dai pennoni. Siete alla frontiera, al confine di due 'patrie'.

Le facce sono le stesse, il quechua, l'aymara, il castigliano: la povertà, soprattutto, orgogliosamente la stessa. Anche i paesi sono eguali come eguali le città. Identica la foresta amazzonica: i confini si confermano astrazioni geometriche, linee al servizio degli interessi dei potenti contro i diritti naturali dei popoli.

Qui, nel 1941, a chiudere un contenzioso iniziato 150

anni prima, ai tempi della liberazione dal colonialismo spagnolo, lo Stato peruviano sferrò un'offensiva militare che privò lo Stato dell'Ecuador dell'accesso al fiume Marañon e lo limitò relativamente al bacino fluviale del Rio delle Amazzoni, fondamentali vie di comunicazione con il Brasile e l'Atlantico. L'aviazione peruviana era

19 febbraio 1995
INTERNAZIONALE

2

● **Formia: Conferenze de "l'Unico"**

- Sabato 18 febbraio, ore 18
 c/o sede Centro Studi Libertario "l'Unico"
 via Gianola 20 - Formia
 Conferenza su: Anarchismo e Situazionismo.
 Interviene Joe Marelli.
 Alla sera cena sociale e concerto con un gruppo di Napoli.
 - Venerdì 24 febbraio, ore 18
 c/o Hotel Ariston
 via Colombo 19 - Formia
 Conferenza su: Anarchismo e Democrazia, con A. M. Bonanno
 Organizza il Centro Studi Libertario "l'Unico"
 Per info: tel. 0771-470084 (Paolo).

● **Milano: Inaugurazione Parco "Virtuale"**

Il Comitato Ticinese Scaldasole inaugura
 Il Parco "Virtuale"
 Scaldasole-Ticinese
 Presentazione del progetto
 Sabato 18-2-99
 al CTS Scaldasole dalle ore 20.
 Ore 21.30: si esibirà il coro "Pane & Guerra".
 Aderiscono:
 Città Liberata, Fotoimmagine, CSA via Torricelli 19

● **Pubblicazioni**

Si comunica che sono ancora disponibili le seguenti pubblicazioni:
 * **Futuristi e anarchici quali rapporti?** - di A. Ciampi - Ed. Arch. Fam. Berneri - Pistoia 1989 - lire 28.000;
 * **Un Fiore Selvaggio**, a cura di A. Ciampi, ed. BFS, Pisa 1994 - lire 15.000 - Scritti scelti di e su Renzo Novatore;
 * **Rivoluzione in Tipografia**, di A. Ciampi, Traccedizioni, Piombino 1994 - lire 5.000 - Virgilio Gozzoli artista e autore;
 * **Indagare la Valdipesa**, AA.VV., fra gli altri, contributi di A. Ciampi e P.C. Masini, Comune di S. Casciano, Firenze 1994 - lire 15.000 - storia territoriale; ed inoltre:
 * **La Nostra Idioma**, di Dada Knorr e Pralina Tutti-frutti, Traccedizioni, Piombino 1994 - lire 10.000;
 * **Groucho-Scia, n.4**, autoproduzione, Firenze 1994 - da lire 5.000 in su.
 Inviare il relativo importo a:
Alberto Ciampi
B.go Sarchioni 21
50026 S. Casciano V.P.
ccp 21709506 (specificare causale).

Questo articolo è adattato da un estratto in un recente pamphlet editato da Milan Rai, Gill Amond e Andrea Needham - "Making War, Making Peace: Esperienze personali del conflitto in Irlanda; con il supplemento IRA sul cessate il fuoco".

GIUSTIZIA E PACE IN IRLANDA

Quel che stiamo vedendo in Irlanda ora è una possibilità di pace di quelle che capitano una sola volta nella vita. Il Primo Ministro ha parlato di orologi che ticchettano per i colloqui con il Sinn Fein. C'è un altro orologio che ticchetta, rappresentato dalla durata del "cessate il fuoco" dell'IRA. Vi è solo quello che un repubblicano di primo piano ha descritto come un "fragile consenso" all'interno dell'IRA circa la questione del cessate il fuoco. La confusione circa l'uccisione di un postino a Newry, dove la leadership dell'IRA accettò in ritardo la responsabilità di un'operazione che essi apparentemente non autorizzarono, mette in luce la possibilità di una rottura all'interno della organizzazione.

Stando ai resoconti alla vigilia del cessate il fuoco, i volontari dell'IRA credettero che stavano andando a sentirsi chiedere la sospensione delle operazioni per un ben determinato periodo di tempo - forse da 1 a 3 mesi. La decisione di annunciare una "completa" cessazione delle ostilità piuttosto che una sospensione delle stesse a tempo limitato, fu concordata dalla leadership dell'IRA solo ore prima che l'annuncio fu fatto. (Questo, io penso, spiega il fatto che REPUBLICAN NEWS descrisse il cessate il fuoco come una "sospensione" in uno dei suoi articoli nel "giorno dell'annuncio" della cessazione e non sia stato riscritto dopo il cambiamento di condotta politica della notte prima).

Qualcuno dei leaders dell'IRA ha detto di essersi impegnato dopo l'annuncio del cessate il fuoco a ristabilire la violenza se non ci fosse stato un sostanziale progresso nei confronti dell'unità irlandese entro i 3 mesi di tempo. Questo non appare probabile, ma è definitivamente un limite alla fiducia che le basi dell'IRA avranno nei riguardi della leadership del Sinn Fein.

La giornalista Susanne Breen scrisse lo scorso settembre: "i principali membri dell'IRA sono ancora più disorientati che insoddisfatti" dalla permanenza del cessate il fuoco. Quel che appare chiaro, è che il dissenso potrebbe crescere.

La questione critica è l'attitudine del governo inglese.

Il Sinn Fein ha presentato un corretto e modesto pacchetto di proposte al governo per un'azione immediata. La fine della legislazione repressiva, quale l'Atto di Prevenzione al Terrorismo (PREVENTION OF TERRORISM ACT), è stata chiesta da LIBERTY (formalmente il Con-

siglio nazionale per le Libertà Civili). Stando all'organizzazione di controllo State-watch (sorveglianza statale), delle circa 7000 persone tratteneute grazie al PTA dal 1974, solo il 3% furono accusate di reati, e di quelli, solo il 75% risultarono colpevoli. L'86% di persone trattenute furono rilasciate senza alcun tipo di imputazione. Il PTA non ebbe mai molto a che fare con attacchi di prevenzione terroristica, fu uno strumento di repressione, intimidazione e raccolta di informazioni. La sua abrogazione è richiesta da tempo.

Il Sinn Fein sta anche richiedendo una veloce e decisiva azione circa la risoluzione della discriminazione in campo occupazionale. La legislazione "Fair Employment" (corretta occupazione) nel Nord Irlanda è stata singolarmente inefficace nella risoluzione dell'ineguaglianza.

Anche i repubblicani vogliono la "parità di considerazione" per il nazionalismo e l'unionismo dentro le Sei Contee del North Irlanda - all'interno dei governi locali e così via. Questo non presume l'esistenza permanente dell'"Irlanda del Nord" come stato. I repubblicani stanno impegnandosi per l'abolizione del confine e la riunificazione dell'Irlanda. Comunque, essi sono desiderosi di introdurre qualche disposizione transitoria sul percorso con esiti che siano a loro preferiti, per un periodo di almeno qualche anno. Anche il Sinn Fein desidera che i diritti di cultura e di lingua della popolazione irlandese vengano rispettati. Su tutte queste questioni, potrebbero però crearsi disaccordi. La riforma è da tempo in ritardo.

Il movimento repubblicano sta anche chiedendo per un reciproco processo di smilitarizzazione, per cui le forze di sicurezza inglesi cessano le loro operazioni militari, ritirano le unità militarizzate dalle aree nazionaliste, e tagliano i loro legami con i paramilitari lealisti. La "collusione" tra le forze di sicurezza ed i lealisti, come si sa, è stata diffusa e con intenti omicidi. La sola questione è a quale livello è stato autorizzato il fuoco in particolare. Amnesty International ha emesso un rapporto sulle uccisioni politiche nel Nord Irlanda i primi giorni dell'anno nel quale si conclude che: "...la collusione è esistita a livello delle forze di sicurezza e dei servizi, resa possibile dall'apparente eccessivo compiacimento e complicità in questo, da parte di funzionari governativi. Que-

sto elemento di apparente complicità è stato visto, ad esempio, nel fallimento delle autorità nel prendere misure effettive per fermare la collusione, e nel provvedere con adeguate sanzioni contro coloro che colludevano, o nel far uso di risorse con pari energia contro sia i Repubblicani che i gruppi armati di Lealisti che tengono campagne di omicidio politico."

Senza un serio movimento di smilitarizzazione, il cessate il fuoco sarà minacciato. Quel che sta avvenendo da quando è stato stabilito il cessate il fuoco: l'uso di proiettili di plastica contro i civili, i raids nelle case, gli arresti e la persecuzione, con la copertura dei media che si autocensurano, è un insieme di fatti provocatori per assicurarsi che il "cane stia veramente dormendo", scommessa fatta recentemente da un personaggio del SDLP sdegnato. Si stanno avendo delle ben accorte, più nel senso di largamente pubblicizzate, distensioni nelle operazioni militari, ma dubbi rimangono circa la critica questione se l'Inghilterra si stia seriamente impegnando o no per il processo di pace.

La cartina di tornasole di tutto il processo è la questione dei negoziati. La grande idiozia della Dichiarazione di Downing Street era che essa richiedeva al movimento repubblicano di rinunciare a molte delle sue conquiste e principi, tramite l'accettazione della struttura citata nella Dichiarazione stessa, ed inoltre di rinunciare alla violenza, senza alcuna garanzia circa il futuro progresso del processo di pace o allo stesso tempo, alcuna garanzia che il Sinn Fein sarebbe stato ammesso ai negoziati. I primi giorni dell'anno, alla Commissione del Sinn Fein per la Pace riunitasi a Derry, ho potuto sentire diversi nazionalisti pressare la leadership del movimento repubblicano per rifiutare la Dichiarazione di Downing Street ma ancora per dichiarare un cessate il fuoco, una strategia che non è ancora stata adottata.

Il principale problema è che i colloqui esplorativi con il Sinn Fein stanno entrando in una fase determinante per le condizioni iniziali da fissare circa l'ingresso del Sinn Fein nei negoziati con le altre parti. Per metterla giù dura, i colloqui si avranno circa quante armi l'IRA è disponibile a cedere prima che Martin McGuinness e Gerry Adams siano invitati a sedere con Molyneux e gli altri massimi esponenti politici.

Questa è la ragione per la quale qualcuno degli Unionisti non è convinto circa l'inizio dei colloqui tra Sinn Fein ed Inglese.

Prima l'IRA verrà forzata al disarmo, meglio sarà.

Essi non si sono presi alcun impegno per sedersi attorno ad un tavolo con i repubblicani una volta che le armi verranno consegnate, cosicché non possano perdere. 'Negotiate Now', un gruppo pacifista costituito nel febbraio dello scorso anno, sta dibattendo ampiamente sul fatto che il Governo entrerebbe nei negoziati con tutti gli altri gruppi per il conflitto, senza pre-condizioni e senza predeterminati risultati. E' solo su quali basi chiunque potrebbe essere portato al tavolo della trattativa. Praticamente parlando, la pre-condizione che l'IRA ceda sostanziali quantità di forze irrimpiacciabili Semtex - prima che i colloqui partano - ritarda il processo di pace e mette in pericolo il cessate il fuoco (rinominato "fragile consenso" all'interno dell'IRA). Da un punto di vista morale, un governo che è uno dei principali fornitori di armi della dittatura indonesiana, contribuendo ad uno degli odierni peggiori genocidi nel Est Timor, non è nella posizione di fare lezioni al Nord dell'Irlanda in merito alla violenza, lasciando da parte altri recenti episodi.

In quale direzione dovrebbe andare la questione istituzionale? In modo ragionevole le persone possono essere in disaccordo. Vi è uno scontro di irconciliabili che han-

no a cuore il conflitto, ed è difficile al momento vedere figure maggiori dalla parte degli Unionisti desiderosi di fare i compromessi necessari alla pace, giustizia e riconciliazione. Rimane da vedere se la leadership repubblicana è capace di tali cambiamenti, ma quanto è avvenuto negli anni passati fornisce qualche possibilità di speranza in questo senso.

In qualsiasi evento, dipende dalla gente qui in Inghilterra il forzare il nostro governo affinché esso dimostri un reale impegno per il processo di pace, e perché si creino le condizioni per una risoluzione del conflitto. Una rapida azione per la smilitarizzazione, la collusione, la legislazione repressiva, la discriminazione, e la "parità di considerazione", potrebbe aiutare a consolidare il cessate il fuoco dell'IRA, e questo è desiderabile di per se stesso. Senza tale azione, noi possiamo solo vedere una rottura del consenso all'interno del movimento repubblicano ed un ritorno alla guerra. Se sarà così, la primaria responsabilità sarà dovuta al governo inglese, ed agli inglesi per aver permesso che questa straordinaria opportunità volasse via. La questione per la gente qui in Inghilterra è se noi siamo disponibili ad intraprendere il processo di pace da soli, per muovere il Governo verso l'uguaglianza, la libertà ed il lungo processo di riconciliazione.

Milan Rai

(da "Freedom n.1, gennaio 1995, Traduzione a cura di Gloria)

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/950 684.

Amministrazione: Italino Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).

Direttore responsabile: Sergio Costa.

Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano

Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/5681/102/88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.

Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 120.000; Annuo L. 60.000; Semestrale L. 30.000; Arretrati L. 3.000.

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italino Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

All'inizio era il coordinamento lavoratori, precari e disoccupati della scuola: la generazione del '68 assaggia la cattedra e cozza contro un metodo di reclutamento ed una gestione della forza lavoro intellettuale assurdi ed obsoleti. Fa da contraltare una normativa in materia di sciopero, abbastanza liberale, risultante da una convergenza tra le lotte dei lavoratori a livello generale (vedi statuto dei lavoratori), dalla presenza di una forte componente di sindacalismo autonomo nella scuola, da un'ancora notevole rispetto della funzione docente, in buona parte residuo bellico.

Nasce anche nella scuola il sindacalismo d'assalto. Spinti, da una parte dalla disperazione derivante da anni di precariato e di disoccupazione, dall'altra dalla coscienza che lo spazio c'è, a tutti i livelli (posto di lavoro, alternativa politico sindacale, etc.) e che bisogna semplicemente occuparlo, i lavoratori del coordinamento vanno avanti, passano di ruolo e costituiscono il C.N.L.S. (Coordinamento Lavoratori della scuola).

Si incomincia a fare sul serio e sempre d'assalto, usando l'arma più appropriata: il blocco degli scrutini. Sono rappresentate tutte le anime della sinistra rivoluzionaria, ma prevale, spesso, una corrente libertaria derivante da una convergenza di compagni effettivamente anarchici da una parte e dall'ala più liberale dell'autonomia dall'altra.

Sindacato o movimento? Questo è il dilemma che attraversa, anche trasversalmente, le varie correnti politiche. La mediazione tra le due opzioni porta intanto alla stesura di uno statuto, ove si definisce il C.N.L.S. "associazione politico-sindacale democratica, di classe e autogestita, ... creata per contribuire alla costruzione dell'organizzazione di massa ed autogestita dei lavoratori della scuola"; viene inoltre istituita una segreteria tecnica nazionale.

Si inizia a mettere i piedi per terra, a fare le prime vertenze, perché, nel frattempo, la controparte si è organizzata, al sindacalismo d'assalto risponde con la sostituzione degli scioperanti.

Il C.N.L.S. raggiunge il suo apogeo quando, nel 1984, riesce a far condannare dal pretore di Firenze il ministro Falcucci per comportamento antisindacale.

Il C.N.L.S., però, per tutta una serie di motivi (disorganizzazione, ideologismo spinto, mancanza di mezzi, etc.) stenta a crescere, e nel frattempo la categoria viene sempre più compressa: taglio della spesa pubblica, il valore della funzione docente perde quota ed anche lo stipendio. Il governo cerca di "saltare" un contratto: è lo scoppio. Governo e sindacati hanno commesso l'errore di premere troppo sull'acceleratore, nascono i COBAS. Basta con le ideologie, con le divisio-

L'EVOLUZIONE DEL SINDACALISMO DI BASE FRA I LAVORATORI DELLA SCUOLA

ni tra i sindacati, con le deleghe. Tutti uniti, tutti insieme contro il ministero: fascisti, qualunquisti, socialdemocratici, comunisti, anarchici in una specie di abbraccio universale.

E' la nuova edizione della Prima Internazionale, l'emancipazione dei lavoratori ad opera dei lavoratori stessi.

Il C.N.L.S. si scioglie nei COBAS ed anzi, in molte città, (Livorno, Firenze, etc.) cambia semplicemente nome e mette su i COBAS.

Evidentemente, i compagni (senza che questo sia mai stato deciso in una assemblea nazionale) considerano tacitamente chiusa l'esperienza C.N.L.S. per tutta una serie di motivi che vanno dal vedere nei COBAS l'organizzazione di massa dei lavoratori della scuola, dalla paura e/o dal disprezzo del minoritarismo, dalla semplice paura di perdere il treno e di essere travolti. Primo tragico errore.

Ricordo che in quel periodo guardavo con circospezione e stupore alcuni noti "destri" della mia scuola che, infervorati nelle assemblee, predicavano la liberazione dei lavoratori. Per fortuna, i "destri" sono pochi, capiscono presto di essere pesci fuor d'acqua e si scindono nell'A.L.P.I.-quadri. Gli yuppies centro-sinistri, sponsorizzati da Craxi, invece, formano la GILDA ed i sinistri prendono definitivamente possesso dei CO-

BAS ed iniziano a scannarsi e, piano piano, va in fumo l'occasione storica di costruire un sindacato di categoria a base assembleare ed autogestionaria, con decine di migliaia di iscritti e quindi nettamente maggioritario rispetto a confederali e S.N.A.L.S.. Come è andata a molti è noto, comunque giova ricordarlo, perché le ragioni dello sfascio dei COBAS della scuola sono le stesse per le quali il sindacalismo di base attualmente si trova in difficoltà.

Lasciamo da parte i ci-giellini, che venivano alla assemblee chi con l'intento di riportare le pecore all'ovile, chi solo per ascoltare (e poi riferire), chi con l'evidente intento di boicottare; tutti d'accordo, ovviamente, nell'impedire la nascita di un nuovo sindacato, che avrebbe definitivamente affossato la CGIL scuola. Portavano avanti il discorso che nel movimento ci devono stare tutti e che fare il sindacato COBAS voleva dire spaccare la categoria. Il bello è che venivano anche quelli del direttivo e tanta gente la beveva; ebbero, però, la decenza di non mandare il segretario nazionale, questo va loro riconosciuto. Ma, anche loro, erano una minoranza. Chi ha ridotto i COBAS all'impotenza, fossilizzandoli in un movimentismo fine a se stesso è stato l'asse dei preti di partito, PCI-PDS, DP - Rifondazione a autonomia operaia, tutti d'accordo nel tra-

sformare un movimento nato con obiettivi chiaramente sindacali e metodi autogestionari in una appendice, una sigla da usare e da spendere nelle manifestazioni di piazza, ognuno per i propri scopi politici. Nel conto va messa, naturalmente, anche la repressione e la legge antis-ciopero 146/90.

E gli anarchici e i libertari? Non ce l'hanno fatta, e sono stati costretti ad uscire. Nascono l'UNICOBAS scuola, la F.L.S.U etc.. Non ce l'hanno fatta perché mancava una strategia, un progetto organizzativo comune. C'era un "progetto scuola", ma era un progetto tutto ideologico, su cui si puntava trascurando la proposta organizzativa (strutturazione in sindacato di azione diretta, con iscritti, deleghe, quote e finanziamenti trasparenti), che sarebbe stata la sola capace di raddrizzare il falso assemblearismo che si andava instaurando, gestito dai caporioni dell'autonomia. Forse se il C.N.L.S. non si fosse sciolto e fosse rimasto come tendenza interna, le cose sarebbero andate meglio.

UNICOBAS scuola, F.L.S.U., USI scuola: anche oggi non c'è un progetto organizzativo comune, ma, per fortuna, si incomincia a cercarlo, anche per motivi di sopravvivenza, e, nonostante il grosso scoglio dell'asse R.d.B.-COBAS, l'autonomia, il nostro amico-nemico di sempre, a cui abbiamo lasciato troppo spazio a

suo tempo, mancando una tempestiva riattivazione dell'USI. Probabilmente, nel giro di brevissimo tempo, avremo tutto il sindacalismo di base (a parte lo S.L.A.I.) organizzato in due grossi tronconi, la CUB-RdB da una parte, tutto il resto dall'altra. A questo punto, dovremo tentare l'unificazione di tutto il sindacalismo di base in un'unica struttura e creare in essa una tendenza libertaria che punti ad un progetto organizzativo ben definito, finalizzato a rendere questa struttura realmente autogestionaria e di azione diretta.

In questo medio evo borghese, dove ha valore solo ciò che è mercificabile, la discriminante libertaria, a livello sindacale, si sposta prevalentemente dal piano ideologico a quello strutturale. Non è pensabile, in questa situazione, un sindacato che abbia come fine proclamato il comunismo libertario. Se vogliamo avvicinare le grandi masse dobbiamo costruire strutture che mostrino che l'autogestione e l'azione diretta pagano. Sarà sicuramente più facile che la mente dei lavoratori si apra alle nostre idee in queste strutture piuttosto che in CGIL CISI e UIL.

Claudio Galatolo

(Relazione presentata al Convegno sulla scuola organizzato dalla FAI, Livorno 28-29 gennaio 1995)

19 febbraio 1995
SCUOLA
3

Iniziativa

Milano: All'"Utopia"

Questi incontri e dibattiti verranno organizzati tutti presso la Libreria "Utopia" in via Moscova 52 (MM2 Moscova) alle ore 18.

* 23 febbraio: Presentazione dell'Associazione e della sua storia. Dal movimento di idee che ha portato alla sua nascita fino ai nostri giorni. Presentazione di documenti e rassegna bibliografica.

* 16 marzo: Sulla dignità della donna.

Con la partecipazione della Prof. Ida Magli.

* 11 maggio: Dio S.p.A.: continua l'inganno dell'otto per mille.

INFO-DONNA

E' uscito il 3 numero di Infodonna, bollettino di raccolta di articoli tratti dai giornali più disparati aventi come tema:

Aborto-famiglia-chiesa, in particolare il dibattito scaturito dopo l'intervento di D'Alema a "Famiglia Cristiana" sull'aborto.

Cultura, in particolare alcuni interventi presentati al Convegno di Milano del 21/22 gennaio del movimento femminista milanese.

Lavoro e occupazione - tempo di lavoro e tempo libero.

Violenza sessuale e progetto di legge presentato.

La raccolta dei materiali verrà inviata a chi ne farà richiesta; il costo è di L. 5.000 spese di spedizione comprese (usare il pagamento in francobolli) indirizzando le richieste a:

INFO-DONNA
V.le Monza 255
20126 Milano

Pisa: Conferenza dibattito

Sabato 18 febbraio 1995 alle ore 17 presso il Palazzo Lanfranchi, Lungarno Galilei a Pisa, avrà luogo la conferenza dibattito indetta dal Collettivo per la Lotta Sociale per discutere di "precarizzazione dei rapporti di lavoro e mercificazione dei servizi sociali".

Parteciperanno rappresentanti dell'Unione Sindacale Italiana, del Circolo "Officina Sociale" di Livorno e di altre realtà autorganizzate. Per contattare i compagni del Collettivo rivolgersi presso la sede di Via Fucini 18 a Pisa o presso il CSOA "Ex-Enel" a Pontedera (zona Fiera).

"Qui comincia l'avventura..."

Una nuova edizione di "ZERO IN CONDOTTA", dedicata ad un'analisi della natura e delle basi sociali della 'seconda' Repubblica.

L'autore è Cosimo Scarinzi; le pagine sono 42; il costo è di L.5.000 a copia (sconto del 30% per i distributori di più di 5 copie).

Può essere richiesto a:
ZERO IN CONDOTTA
V.le Monza 255
20126 Milano.

Fax 02/2551994.
Versamenti sul conto corrente postale n. 14238208 intestato a:
AUTOGESTIONE,
20170 Milano.



19 febbraio 1995
INTERVENTI

4

Milano: "Dr Eugene Chadbourne"

Sabato 23 febbraio, ore 21.30
c/o Circolo Anarchico Ponte
della Ghisolfia, Viale Monza
255, Concerto con "Dr Eugene
Chadbourne", musica improv-
visata-rock-country-pysiche-
delica-rivisitazione.

**Milano: Dibattito -
USI**

Venerdì 24 febbraio ore 21.30
dibattito c/o la sede USI
V.le Bligny 22

Odg:

* Contributo al dibattito già
avviato nell'area libertaria e
valutazione al documento di
Livorno del 10/11/dic. '94.

(la mozione finale del conve-
gno di Livorno, verrà messa a
disposizione dei compagni
partecipanti)

* Il ruolo dei lavoratori
anarchici nel movimento di
classe

(il dibattito fa seguito a
quanto concordato, tra i
partecipanti al dibattito
tenutosi al Torricelli, venerdì
25.11.94).

Altro ed eventuale...

USI/Metal/Comm.Serv.
telF x 02/58303707

La Diaria '95

Agenda 1995 de L'Aria La
Diaria è un'elaborazione
collettiva all'interno delle
esperienze de L'Aria di
Perugia; con le varie sfac-
cettature ed interessi di
individui che vogliono
riappropriarsi del proprio
libero pensiero per affermare
l'esistente liberante senza
schemi e idolatrie.

Benefit per lo spazio anarchi-
co de L'Aria.

Chi è interessato la può
richiedere a:

"Le Stimmate APA"
CP 1800

Succursale 5
06124 Perugia.

Il prezzo intero è L. 10.000,
per i distributori (minimo 5
copie) è di L. 8.000.

**Bologna: G.A.G. -
Gruppo Anarchico
Giovane**

Si è costituito il Gruppo
Anarchico Giovane a
Bologna, abbiamo attivizzato
un Centro di documentazione
anarchico aperto pubblica-
mente il mercoledì ed il
sabato dalle 15 alle 19.
Stiamo organizzando una
serie di conferenze dibattito
sull'autorganizzazione:
sindacalismo di base,
municipalismo libertario,
autoproduzione, Associazione
per lo sbattezzo.

Tutto ciò al Circolo Berneri di
Porta S. Stefano al n.1.
Desideriamo vivamente di
prendere contatti epistolari
con il movimento.

G.A.G.



Cosenza

LA VERA VIOLENZA E' QUELLA DELLO STATO

Di fronte al bisogno di so-
cialità dei giovani, le istitu-
zioni rispondono con repres-
sione ed i cosiddetti operato-
ri intervengono nelle piazze
con il bisturi. Non basta l'in-
vivibilità dei marciapiedi
cosentini, le insidie ora ven-
gono da chi dovrebbe contri-
buire ad arginare i mali socia-
li.

Questa volta la violenza
l'ha subita un nostro compa-
gno, colpevole solo di trovar-
si a discutere con alcuni ami-
ci nei pressi di piazza Scura
martedì 7, intorno a mezzo-
giorno, da una volante sono
scesi alcuni agenti che, con la
scusa di un "normale control-
lo" lo hanno stratonato e ag-
gredito verbalmente come
fanno ogni giorno nella vici-
na piazza Kennedy con tossi-
codipendenti e presunti spac-
ciatori.

Alla richiesta di spiegazio-

ni i poliziotti hanno risposto
intimandogli di seguirli in
Questura. Qui è stato preso a
schiacci, minacciato e denun-
ciato (?) per oltraggio a pub-
blico ufficiale. Decine di te-
stimoni hanno assistito alla
scena e possono confermare
che Andrea non ha offeso al-
cuno e che era solo lui l'og-
getto del controllo della poli-
zia. Se infatti si fosse trattato
di un intervento di prevenzio-
ne, gli agenti avrebbero do-
vuto perquisire i fermati. Così
non è stato, ed è quindi chia-
ro che si è trattato di una vol-
gare provocazione seguita da
punizioni corporali, degne del
periodo più buio del ven-
tennio fascista.

E non è la prima volta: da
anni i militanti del Gramna
vengono aggrediti dai "tutori
dell'ordine" e denunciati, per
futili motivi. Giovedì 2 feb-
braio scorso uno di noi è sta-
to fermato dai carabinieri
mentre si recava ad acquista-
re un computer e trattenuto
per quattro ore in caserma
perché sospettato di essere un
rapinatore.

Questi episodi avvengono
in una stagione in cui il Gram-
na deve trascorrere molte
giornate in pretura.

Saremo processati per ben
tre volte in poco più di una
settimana (21 e 26 febbraio,
1 marzo) per "occupazione di
suolo pubblico, vilipendio

alle istituzioni, adunata sedi-
ziosa". Dunque il problema
siamo noi, in una città in cui
baroni e boss della politica,
nonostante gli avvii di garan-
zia, sguazzano nelle loro vil-
le miliardarie, in cui nono-
stante l'euforia di Siclari
dopo l'operazione "Garden",
le piazze sono invase dal-
l'eroina e i commercianti pa-
gano regolarmente le tangen-
ti; in cui gli affaristi della sa-
nità speculano sulle attrezza-
ture per disabili, le turbative
all'ordine pubblico vengono
dal Gramna e la soluzione è
la violenza statale.

Forse siamo troppo ingom-
branti?

CSA Gramna

Solidarietà

Il Centro Sociale
Autogestito "Dritesorja
e Bashkise (La Finestra
della Comune) di Spez-
zano Albanese (CS) e-
sprime solidarietà al
CSA Gramna, per la re-
pressione a cui è sotto-
posto quotidianamente
dalle forze di polizia.

Contro la repressione
poliziesca e militare

Mille spazi sociali
occupati.

CSA Dritesorja e
Bashkise
(La Finestra della
Comune)

TORRE MAURA CENTRO SOCIALE OCCUPATO AUTOGESTITO

Via delle Averle 10, Bus 312

PER UNA SOCIETÀ SENZA GALERE
SEMINARIO A CURA DI FRANCO SABANTONIO

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO ORE 20

IL CARCERE:

Che cos'è? - a chi serve? perché esiste e "cresce"

IL CARCERARIO:

La proprietà privata - il delinquente - il delitto - un "problema" di stato

MARTEDÌ 7 MARZO ORE 20

*- Delitto "politico" e delitto "comune" - criminalità organizzata e manovalanza pre/durante/post/carceraria
- l'usura - il ladro di galline e il mafioso.
- Mafia-camorra-'ndrangheta: la fine di un mito
economia criminale ed economia carceraria.*

IL CARCERIERE:

*- La polizia - la magistratura - il secondino - il significato delle leggi.
- Il processo - la pena felice e il diritto garantito.*

IL CARCERATO:

Una classe sociale? - l'emarginato e il suo mondo - una vita di espedienti

VENERDÌ 10 MARZO ORE 20

RITORNO AL CARCERE:

*- Liberare tutti? - restituire i "territori carcerari" al popolo italiano?
- L'agognata libertà e l'agonia di sempre
- Dove agire? - cosa chiedere? - per quali motivi? - per chi?
- Idee per un progetto rivoluzionario di liberazione umana*

Per informazioni telefonare lunedì/giovedì dalle 20.30 in poi al tel. (06) 298015

Alessandria Aggiornamento

Giovedì 9 febbraio c'è
stata l'udienza contro
Corvaio Salvatore per
l'occupazione del Forte
Guercio. Il processo è
stato rinviato a giugno.

In ogni caso va detto
che l'enorme schieramen-
to di polizia al tribunale,
il fatto che l'Intendenza di
finanza si è fatta parte ci-
vile e la continua richie-
sta di quest'ultima dello
sgombero del Forte, ci
fanno vivere un clima di
non indifferente tensione.

E' nostra intenzione in-
tensificare la mobilitazio-
ne nella città e prepararci
in maniera adeguata a
questo ennesimo proces-
so.

Forte Guercio
Occupato



Sguardi acuti sulla realtà, fuorvianti i facili effetti da reportage o l'enfasi del "cronachismo". Un intuito profondo per una cinematografia che fatica a rendersi visibile.

Paola Pennicelli, trentasettenne filmmaker romana, strizza l'occhio alla filosofia zavattiniana e mette in campo gli insegnamenti di un maestro dell'underground di casa nostra come Alberto Grifi (suo compagno nella vita). Un cinema verità il suo tracimante di contenuti che, più che emozionare, vuole comunicare. Portare a conoscenza. Tra i titoli recenti LEONCAVALLO: I GIORNI DELLO SGOMBERO, video editato dal Manifestolibri; CLARETTA, prodotto da RAI3 per Storie Vere di Anna Amendola. E' il racconto di un travestito romano che ha percorso una vita travagliatissima, dal carcere minorile al marciapiede. "Attraverso questo documento - dice la regista - ho cercato di portare alla luce non solo il tipo di vita, ma anche la sensibilità, assolutamente normale, che c'è in un travestito"; GRANDE VENDITA DI CARNE UMANA: ERO- TICA 94, immagini in libertà sulla grande kermesse del sesso che si svolge a Bologna.

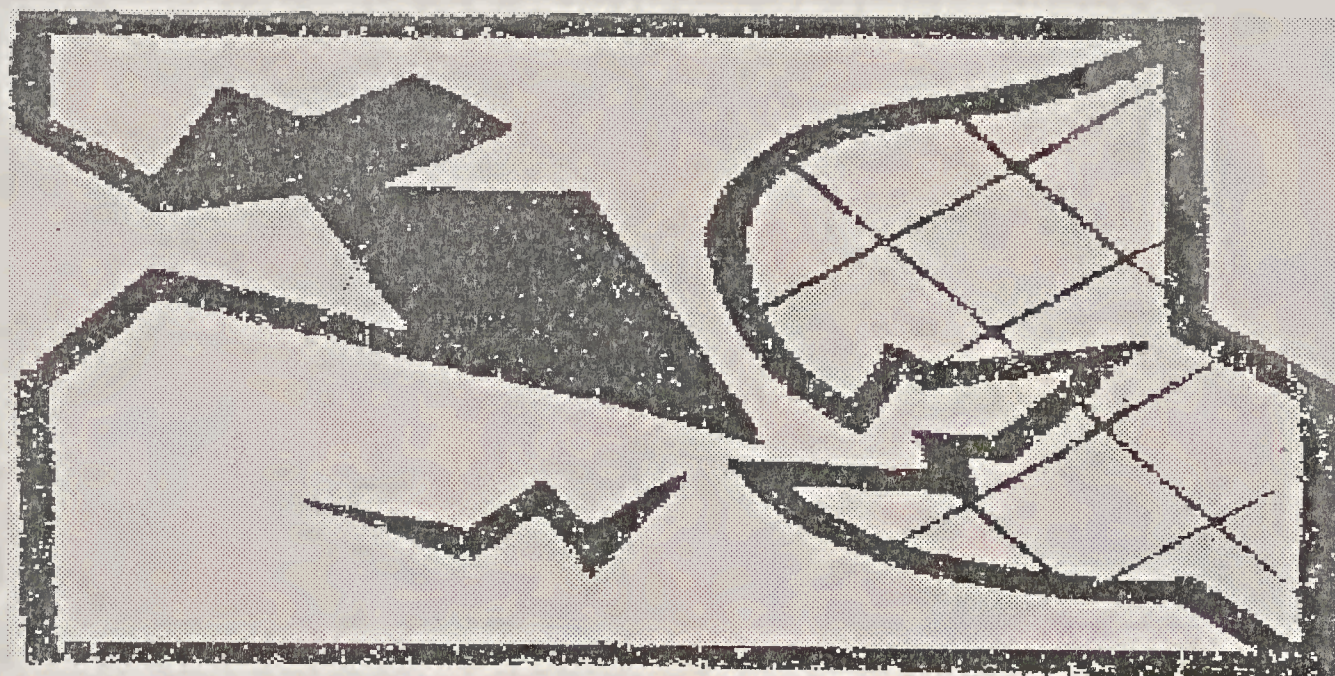
Pennicelli ci ha rilasciato l'intervista a MOVIE-MENT, mini rassegna del cinema altro, organizzata dal Centro Sociale "Asilo Politico" di Salerno. "Nei Centri Sociali mi trovo benissimo, perché in essi si possono vivere esperienze impensabili in altri posti. Sono isole della tolleranza, dove trovi giovani con una disponibilità ad assistere e partecipare alla vita ammirevole".

Quanto ha influito lo stile di Grifi sul suo cinema?

Moltissimo. Ho iniziato a frequentarlo otto anni fa, perché avevo scritto su di lui una sceneggiatura (film poi gira-

I NOSTRI OCCHI VEDONO SOLO CERTE LUCI...

Cinema criptato: Intervista con Paola Pennicelli, filmmaker indipendente



to). Fino a quel momento ero meravigliata che nessuno avesse preso in considerazione un punto così alto della nostra cinematografia. Grifi più che realizzare film, affronta la realtà in maniera profonda, e con grande rispetto. Nel mio piccolo, per quanto mi è possibile, cerco di fare la stessa cosa.

Molti sostengono che tra fiction e documentario la differenza è scolastica, e cioè la realtà non potrà mai essere ripresa in quanto tale, ma solo ricostruita. Qual'è il suo parere?

La mia esperienza di mestierante nella televisione e nei telegiornali è andata avanti per dieci anni, e posso dire che non c'è molta differenza

da quello che faccio ora, se non dal punto di vista dello stile e della sensibilità.

Certo, la "linea industriale" che viene subita da chi lavora in televisione condiziona la realizzazione di buoni reportage. Personalmente, quando filmo non tengo conto di nessuna teoria o differenza, in quel momento conta solo la realtà che si presenta di fronte alla macchina da presa.

Per l'occhio profano come si fa a distinguere un reportage televisivo da un documentario?

Dal momento in cui sono stati chiusi al pubblico dei canali di ricezione diventa difficile individuarne la differenza. Ed essendo ridotta al

minimo la possibilità di esprimersi il problema va a toccare dei livelli fisiologici: i nostri occhi vedono solo certe luci, le orecchie ascoltano solo alcuni suoni, la pelle reagisce ad isolate sensazioni.

A parte "Claretta" su RAI3, i suoi film dove si vedono?

Le mie opere vengono proiettate in spazi sommersi come questo e in vari Festival e Rassegne. Comunque non andrò più ad un Festival Italiano perché fin quando l'unico scopo sarà quello di dare la parola ai rappresentanti dei vari schieramenti politici, peraltro incompetenti, il cinema rimarrà sempre mortificato.

Le piace il cinema italiano?

Per niente. Diversi anni fa, nel collaborare alla realizzazione di un film, ho visto cose allucinanti: censura, sceneggiatura originale stravolta, distribuzione impossibile e quant'altre porcherie. Il cinema italiano è diventato un ricettacolo di perversioni, i registi sono individui frustrati, sia sessualmente che socialmente. Non vorrei fare del becero femminismo, ma penso che nel cinema solo dalle donne potranno arrivare delle novità. Perché sono più motivate.

Mimmo Mastrangelo

"Non c'è nessun film. Il cinema è morto. Non ci possono essere più film"
Guy Debord

I libri che vanno letti in ogni loro risvolto

Libri che vanno letti in ogni loro risvolto

- Daniel Pennac

Il Paradiso degli orchi - ed. Universale Economica Feltrinelli - Milano 1991, 1992, 1994 - pagine 202 - lire 11.000

- La Fata Carabina - ed. Universale Economica Feltrinelli - Milano 1992, 1993, 1994 - pagine 236 - lire 11.000

- La Prosvendola - ed. Universale Economica Feltrinelli - Milano 1991, 1993, 1994 - pagine 302 - lire 12.000.

Questi tre romanzi in realtà potrebbero essere un unico gigantesco (per i nostri triti tempi di consumo) romanzo, che racconta la saga della famiglia Malaussène, in cui un fratello maggiore fa da padre, una o più sorelle grandi fanno da madre, la vera madre gira il mondo e facendo figli con amanti sempre nuovi, salvo poi venire sempre a parlarli (e a lasciarli in buone mani) nella vecchia chinaglieria (almeno nel primo dei tre libri, perché negli altri due

diventa un ex ferramenta: e sì che la traduttrice è la stessa, Yasmina Melaouah) adattata ad appartamento; poi ci sono una miriade di nonni e zii acquisiti, in un quartiere satellite di Parigi, Belleville, ai tempi nostri, in cui l'immigrazione dai paesi arabi (cominciata prima che da noi) ha creato un'interessante ed auspicabile integrazione, seppur con tutti i limiti del degrado metropolitano.

In realtà la narrativa di Pennac ha decisamente moltissime particolarità, che richiedono da parte del lettore una notevole concentrazione per seguire la trama, anche se si tratta di una concentrazione che definirei "trasversale": egli crea trame complicatissime, con innumerevoli personaggi, con un apparato di narrazione che salta di vicenda in continuazione, salvo poi ricucire tutto con grande abilità (sua) e piacere del lettore (e forse anche un pò di sollievo), però mi sembra che scavi un pò poco nei singoli personaggi e nelle vicende, e

non so quanto questo sia dovuto alla virtù di voler lasciare al lettore il gusto di inventarsi al meglio i tratti dei personaggi (forse dovrei dire dei protagonisti); le sue situazioni e le sue persone hanno degli accessi di superficialità proprio come il protagonista principale appunto, Benjamin Malaussène. Come probabilmente siamo noi nella nostra veloce vita quotidiana...

Comunque resta un modo di scrivere assolutamente avvincente, con una ambientazione ed una comicità che ricordano le "inchieste del commissario Sanantonio della polizia parigina" degli anni settanta, con sempre un intreccio tipo libro giallo che, inserendo più delitti tra di loro apparentemente svincolati, ma che poi il narratore ricuce, come dicevo, con straordinaria abilità e fantasia secondo lo stile inaugurato dagli antichissimi narratori cinesi di vicende misteriose, non può non avvincere e incollare alla lettura.

Non è trascurata una capa-

cità poetica importante nel bilancio di lettura: alcuni personaggi sono commoventi nella loro tenerezza, senza mai tediare tuttavia con inutili tristezze; tutto è sempre passato tra le maglie di una scanzonata logica che vede sì, da una parte, l'esistenza come un ineluttabile intrecciarsi di destini, ma che propone dall'altra proprio per questo e di conseguenza di questo un allegro fatalismo, pur non privo di riflessione civile peraltro, che potrebbe essere l'auspicabile risultato dell'auspicabile integrazione con le culture orientali, che sembra essere una delle tante proposte di Pennac.

Una nota di biasimo per la casa editrice, che, avendo le pretese di essere di quelle attente alla cultura, non dovrebbe cadere in errori così madornali, sperando che di errore si tratti e non di calcolo commerciale: i tre libri in realtà andrebbero letti nell'ordine in cui sono stati scritti, perché le vicende in essi narrate sono concatenate e con-

seguenti le une alle altre; ebbene, sul retro della copertina sono invece indicati i titoli nell'ordine in cui sono stati editi, col riluttato che chi, come il sottoscritto, si fida di quella deplorabile nota, si legge poi, nell'ordine, il primo, il terzo e poi il secondo, il che sarebbe deleterio in ogni caso, ma a maggior ragione in questo, se sono stato chiaro nello spiegare qui sopra l'architettura della narrativa di Pennac: alla faccia dell'invito alla lettura e alla cultura.

I titoli qui invece sono elencati nell'ordine in cui vanno letti, come del resto emerge da una semplice lettura dei titoli originali, con data di pubblicazione in Francia, che si può agevolmente trovare, come in tutti i libri nella terza pagina: è proprio vero che i libri vanno letti in ogni loro parte, anche nei risvolti più occulti, e se ne avranno comunque molte informazioni!

Paolo Bruno

19 febbraio 1995
CULTURA
5

"Ravachol": Felpe di solidarietà

Il "Ravachol" mette a disposizione le felpe qui riprodotte il cui ricavato andrà come sottoscrizione per pagare le spese dei procedimenti giudiziari a carico dei compagni coinvolti nelle vicende del disciolto Gruppo Anarchico Controcultura.

I versamenti vanno effettuati sul CCP n. 37563004 intestato a Lauricella Gianluca.

Specificare nella causale il modello richiesto. Il prezzo è di L. 20.000 + 3.500 per le spese di spedizione.

Inoltre mettiamo a disposizione il catalogo della diffusione e delle autoproduzioni -

anarchiche: libri, opuscoli, riviste, cassette, dischi, magliette ed altro.

La richiesta va indirizzata a: "Ravachol" Officina

Libertaria
c/o Spazio Anarchico
Malatesta
via dei Piceni 39
00185 Roma.

P.S. - Per la richiesta del catalogo inviare un contributo in francobolli.



WE E ZLN



Genova: Recapito valido del G.A.R.
I Gruppi Anarchici Riuniti comunicano che il recapito c/o la casella postale non è più valido. Indirizzare dunque a:
Gruppi Anarchici Riuniti
Piazza Embriaci 5 int. 3/d
16123 Genova

L'obiezione di coscienza anarchica in Italia:
I precursori del secondo dopoguerra
Autore, uno di loro, il sanremese Pietro Ferrua.
Altri protagonisti, i sanremesi Angelo Nurra e Liberesio Guglielmi e l'emiliano Mario Barbani.
Il volume è dedicato alla memoria di Angelo Nurra e Mario Barbani, prematuramente scomparsi e interesserà amici, compagni, pacifisti, obiettori, comunisti, anarchici, antimilitaristi e tutti coloro che sono stati membri o simpatizzanti del Gruppo anarchico "Alba dei Liberi" o che hanno partecipato alla varie campagne antimilitariste del secondo dopoguerra.
Per prenotazioni, richieste e info:
Renato Odello
Corso Inglesi, 384
18038 San Remo

Bilancio

al 9.2.95

PAGAMENTO COPIE
GRAGNANA: Bar Mike, 8.000; Circolo Malatesta, 20.000; FIRENZE: MAF, 50.000; REGGIO EMILIA: FARE, 200.000; MILANO: FAM, 149.000; BERCETO: Fausto Saglia, 60.000.

Totale L. 487.000

ABBONAMENTI

PARMA: a/m Fausto, Fabio Ferretti, 60.000; SEVESO: a/m Fausto, Maria Grazia Romanò, 60.000; BORGOTARO: a/m Fausto, Pierluigi Angella, 60.000; Eugenio Bianchinotti, 60.000; ORTONOVO: Erio Franzoni, 30.000; FERRARA: Davide Casanova, 60.000; CLARENS: a/m Antonio Orlando, Giuseppe Orlando, 100.000; LODI: Piergiorgio Nanni, 75.000; CENTO: Marco Tadia, 60.000; CASTELGANDOLFO: Sebastiano Gernone, 75.000; CASTELLAMMARE S.: Mimmo De Carlo, 60.000; GINEVRA: Sante Barozzi, 100.000; GUARDISTALLO: Dante Bianchi, 60.000; CUNEO: Paolo Matteucci, 30.000; Laboratorio Anarchico, 30.000; PORDENONE: Circolo Zapata, 60.000; Lino Rovedero, 60.000; NU



L'amianto che provoca il tumore è un problema serio ed esplosivo che ormai riguarda centinaia di morti, ma che va avanti quasi esclusivamente solo se si presentano fatti scandalistici che fanno vendere i giornali.

E così in questi giorni succede che stampa e TV scoprono l'acqua calda:

che c'è amianto disseminato in tutta Italia, che le F.S. hanno sparso le vetture piene delle micidiali fibre cancerogene in centinaia di stazioni, che un sindaco, quello di Firenze, responsabile della salute dei cittadini, candidamente dichiara alla stampa di non essere mai stato informato che l'Enel - insieme alle F.S. - abbia intenzione di portare migliaia di tonnellate di amianti in una cava a Cavriglia, che Necci, amministratore delegato delle F.S. dichiara, a quanto scritto sulla stampa, che una ipotesi è quella di vendere ad alcuni paesi dell'Et queste vetture.

Un nuovo polverone per non risolvere poi nella realtà il problema amianto.

O forse non sono oltre 10 anni che circa 400 lavoratori delle ferrovie di Firenze fece-

ro un esposto per non continuare a lavorare a rischio ma questo stesso esposto non ha portato a nessuna condanna.

E in questi stessi giorni alla OGR di Firenze PP i medesimi lavoratori stanno raccogliendo firme perché devono effettuare nuove lavorazioni dove senza protezione vengono a contatto con grandi quantità di amianto.

Ma non c'erano normative specifiche ed una legge?

In tutti questi anni sono state spesso disattese, per non parlare dei piccoli ambienti di lavoro dove tutto è continuato come se nulla fosse.

Il dato è che per togliere o rendere non pericolose migliaia di tonnellate di amianto sono necessari ingenti capitali e le F.S. e l'Enel, la multinazionale dell'Amianto Eternit sono tutt'altro che disposte a

metterli a disposizione.

La stessa legge sull'amianto del 1992 è stata partorita senza finanziamenti.

E forse non è bruciata a primavera una elettromotrice a Montelupo Fiorentino di quelle in sosta da anni perché con amianto, ed a dicembre due vetture - sempre con amianto - a Livorno S. Marco?

Basterebbe che la stampa guardasse nei suoi archivi e troverebbe gran parte della documentazione necessaria per informare correttamente sul problema amianto.

Scoibentazione (operazione per eliminare l'amianto) e smaltimento sono problemi posti in maniera pressante per anni da vari gruppi di lavoratori e di cittadini in lotta in particolare nel 1987 con l'occupazione di 45 giorni da parte degli operai dell'officina

F.S. di S.M. La Bruna.

L'amianto è una sostanza cancerogena anche in piccolissima quantità, per questo esprimiamo forti dubbi che se dove è possibile non si interviene utilizzando ambienti a circuito chiuso e con l'aiuto dell'automazione, i lavoratori addetti alle operazioni di scoibentazione non abbiano la propria salute a rischio.

E forse non ci sono state scuole, recentemente due a Pisa ed una a Pistoia, dove è stato trovato l'amianto in qualche forma?

Peraltro la legge dice che ogni Comune avrebbe dovuto fare il censimento delle presenze dell'amianto ed in che forma sul proprio territorio.

Ed inoltre, questa estate, è stato di dominio pubblico l'esposto che la nostra associazione A.E.A. ha fatto,

quando ha scoperto che un bel numero di queste vetture con amianto erano state già vendute dalle F.S. ad alcuni paesi dell'Est.

A Durazzo, in Albania, ne furono rintracciate alcune con ancora i numeri di identificazione che portavano in Italia.

Ma nonostante tutto, anche questa inchiesta, come la maggioranza di tutte le altre provocate dai lavoratori diretti interessati, pare bloccata.

E ben pochi sono i casi, dei molti lavoratori gravemente ammalati per gli effetti dell'amianto e di familiari di lavoratori morti che ottengono il riconoscimento da parte degli organi competenti.

Evidentemente o l'amianto non è cancerogeno (!!), o qualcuno (Stato, Enti Locali, Usl, Enti Previdenziali) non fa o fa male quello che si dice sia loro compito, oppure le aziende dell'amianto sono più forti dei lavoratori e della loro salute.

Associazione degli
Esposti all'Amianto (AEA)
di Firenze
Federazione Lavoratori
TrasportiUniti - FLTU/CUB
di Firenze

LETTERE

Chi non ricorda... le famigerate leggi infami, antipopolari e liberticide, varate dal governo della VII legislatura

del 1976, capitanata dal famigerato Andreotti con la collaborazione di tutti i partiti sedicenti "democratici", in testa

l'allora P.C.I., Partito Collaborazionista Italiano?

Le leggi varate in favore alla DC furono l'equo cano-

ne, il congelamento della liquidazione sulla scala mobile della contingenza, per i lavoratori che andavano in pensione, e la legge Reale. Questi sono i risultati: da circa vent'anni l'equo canone crea centinaia di migliaia di sfratti; il congelamento delle liquidazioni porta migliaia di lavoratori a subire uno scippo legalizzato di stato, con l'appoggio anche degli sceriffi sindacali; la legge Reale a centinaia di omicidi legalizzati da parte dei mastini in divisa.

Vi ricordate... il vergognoso accordo del 31/7/'92? Sigh! direi in maniera vigliacca, aspettando proprio la chiusura delle fabbriche, alla vigilia delle ferie, e un mese dopo la chiusura nacquerò le contestazioni, i giorni delle bullonate dirette contro i soliti registi sindacali, con in testa il Trentin, il maggior responsabile direi: Ma con il passare dei giorni le contestazioni si sciolsero come neve al sole.

Non contenti, alla fine dello stesso anno PDS e sindacati di stato votano a favore di topo gigio-Amato la legge

sui patti in deroga, secondo atto dell'equo canone, vale a dire libero mercato ai padroni di case e alle agenzie immobiliari, portando i proprietari di case ad affittare appartamenti come meglio gli pare, cioè il mercato nero della casa, e costringere l'inquilino a pagare prezzi salati ed essere buttato fuori.

Voglio scrivere per l'ennesima volta ciò che hanno detto e scritto da sempre i nostri compagni: che tutti, lavoratori, studenti, disoccupati, donne e pensionati non devono avere più fiducia nelle istituzioni, ma devono lottare da uomini liberi e dignitosi al di fuori dei partiti e dei sindacati traditori della classe operaia, non votare in cerca di un nuovo padrone ma usare l'arma dell'autogestione e dell'espropriazione dei mezzi di produzione e avviandosi a tracciare una nuova strada, verso una società egualitaria e una umanità nuova, spazzando via per sempre l'immondizia statale, padronale, partitica, ecclesiastica, razzista, militarista e nazionalista.

Beppino

cosimo scarinzi
renato strumia

disoccupazione

Edizioni "Sempre Avanti" - Livorno

E' disponibile il n.8 della serie "Quaderni libertari", dedicato al problema della disoccupazione. Questo un breve sommario dell'opuscolo, scritto da Cosimo Scarinzi e Renato Strumia: il dibattito fra gli economisti; le cause strutturali; le dimensioni; le politiche del lavoro che si stanno imponendo nei paesi "avanzati"; alcuni obiettivi possibili delle lotte. L'opuscolo si conclude con un glossarietto economico e una scheda sui metodi di rilevamento statistico del fenomeno.

"Disoccupazione", 32 pagine, costa lire 3.000, spese postali comprese (il costo unitario scende a lire 2.000 per richieste di almeno 5 copie e a lire 1.500 per richieste di almeno 50 copie).

Per informazioni, richieste e pagamenti (tramite vaglia postali o francobolli in busta chiusa) scrivere a:

Edizioni "Sempre Avanti" c/o FAI, via degli Asili 33, 57126 Livorno.

Per richieste di almeno 5 copie e con un aggravio di spesa di lire 2.000 i pagamenti possono essere effettuati anche contrassegno al momento del ricevimento del pacco.

George Woodcock, una delle più gentili e razionali voci per l'anarchismo del XX secolo, è morto lo scorso 28 gennaio a Vancouver, Canada.

I suoi contributi alla storia e alla teoria dell'anarchismo sono troppo numerosi perché io li possa elencare. Innumerevoli saggi di George sono stati stampati dalle edizioni anarchiche e inoltre ha pubblicato con editrici commerciali le biografie di Kropotkin, Godwin, Proudhon, Ghandi e Orwell. Dopo aver lasciato l'Inghilterra per stabilirsi in Canada ha continuato a registrare e commentare gli avvenimenti sociali e i materiali storici inerenti la corrente di pensiero anarchico, malgrado il suo relativo isolamento nel Canada occidentale.

George non ha mai rinnegato le sue convinzioni anarchiche/pacifiste nonostante il suo livello accademico e i successi ottenuti nel mondo intellettuale canadese. Nei primi anni della seconda guerra mondiale, quando la maggior parte del gruppo che editava il foglio anarchico contro la guerra "Freedom" era stata arrestata e incarcerata, egli, insieme a Maria Luisa Berneri, riuniti i frammenti rimasti e la pubblicazione di "Freedom" poté continuare, pur nel sempre incombente pericolo degli editori di finire a loro volta in galera. Egli continuò anche ad editare e pubblicare l'eminente rivista inglese "Now", fino alla sua partenza per il Canada.

Quando ho ricevuto la telefonata di Inge Woodcock, la sua compagna, che mi informava della morte di George, la notizia non era del tutto inattesa, anche se queste notizie sono sempre inattese. George aveva mal di cuore da almeno trent'anni, e giusto il giorno prima avevo ricevuto una sua lettera nella quale mi raccontava di aver avuto di recente "un colpetto" che gli rendeva difficile lo stesso scrivere, che avrebbe comunque continuato a farlo visto che vi era gente disposta a pubblicare i suoi lavori e che tutto sommato, poiché a maggio avrebbe compiuto 83 anni, si sentiva di aver ben poco di cui lamentarsi.

La notizia mi ha riempito del profondo senso di una perdita. George ed io eravamo intimi amici fin dal giorno del nostro primo incontro nel 1949. Entrambi ci riconoscevamo anarchici/pacifisti, condividevamo le convinzioni comunitaristiche, mentre l'attivismo non-violento era la base preferita per arrivare ad un cambio sociale. Lo conoscevo come un compagno brillante, aperto, che non si risparmiava. Lui e la sua compagna Inge erano sempre un punto di riferimento per qualunque bisogno.

Sebbene George fosse nato a Winnipeg in Canada nel 1912, la sua famiglia poco dopo fece ritorno in Inghilterra ove George crebbe in un villaggio di campagna. A causa della povertà familiare, egli non poté accedere all'Università, per cui il suo sviluppo intellettuale era autodidattico.

GEORGE WOODCOCK

Cominciò la sua carriera di scrittore come poeta, e la poesia restò uno dei suoi principali interessi. La sua poesia giovanile era molto politicizzata e rifletteva lo svilupparsi della sua crescita anarco/pacifista.

Un brano di George: "... La mia gente erano paesani impoveriti - contadini decaduti i cui figli trovavano la strada delle botteghe e degli uffici (alcuni anche, sebbene come Dickens cercavano di nascondere ciò, al servizio dei signori) e sebbene avessi frequentato un'antica scuola con una solida tradizione di bacchettate e rigorosa educazione letteraria fino al 1930 (come la maggior parte dei giovani nella mia posizione sociale in quegli anni), non mi fu possibile accedere all'università. La poesia era comunque in certo modo presente. Shelley era vissuto in una casa vicina alla mia scuola ove aveva ospitato Godwin e Leigh Hunt, e si diceva che sotto il vecchio enorme cedro che faceva ombra all'angolo della scuola e della sua casa avesse scritto "La rivolta dell'Islam". In questo modo la poesia era nell'aria. Uno poteva diventare o scrittore di versi o giocatore di football, e io detestavo il football..." e più tardi "...Alcuni dei poeti che conobbi, come Stephen Spender, Roy Fuller e Dylan Thomas mi hanno influenzato in modi evidenti a chiunque legga le mie poesie." "...Herbert Read come George Orwell influenzarono la mia prosa e mi aiutarono a modellare la mia personalità politica che cominciò ad emergere nei miei

scritti degli anni '40." "...Via via che il mio poeta-re assumeva tinte politiche... il pacifismo e l'anarchismo erano le evidenti dottrine..."

Malgrado che George non avesse un riconoscimento formale universitario, dopo il suo arrivo in Canada nel 1949 gradualmente divenne eminente professore in letteratura inglese all'Università del British Columbia e uno degli autori più pubblicati del Canada; il che gli è valso premi e onoreficenze.

Dopo aver ricevuto la telefonata di Inge, nei giorni seguenti la mia mente è stata affollata dai ricordi di questo grande compagno e ottimo amico. Memorie di quando con Audrey Goodfriend andammo a visitarli per la prima volta nell'autunno del 1949, poco dopo il loro arrivo in Canada dall'Inghilterra. Risiedevano a Sooke, un piccolo villaggio sulla costa sud dell'Isola Vancouver. Vivendo ai margini della povertà, tentavano di strappare la sopravvivenza coltivando ortaggi. Quel viaggio segnò l'inizio della nostra reciproca amicizia durata una vita. Un rapporto che è continuato nonostante la distanza geografica, le rare possibilità di vederci e il passare del tempo. Un fattore determinante nel forgiare il nostro legame è stata una visione del mondo decisamente affine.

Conservo delle meravigliose memorie di un altro viaggio fantastico nel 1950, che facemmo assieme nel nord del British Columbia per visitare Fred Brown (parente del più famoso John Brown di Harpers Ferry), un amico

di San Francisco che aveva instaurato una comunità cooperativa nella cittadina di Kitsiookla, ancora più a nord del Ketchikan Alaska. (La mia compagna Audrey era incinta di sei mesi della nostra primogenita Diva). Un viaggio che George ha registrato in uno dei suoi primi libri pubblicati in Canada, "Ravens and Prophets". Fu un viaggio meraviglioso oltre alla visita a Fred Brown, che ci portò a visitare alcuni villaggi di nativi americani ove vecchie costruzioni e totem erano ancora intatti. Un viaggio tanto più apprezzabile quanto George e Inge risultavano comprensivi, ben disposti, compagni.

Ricordo ancora George e Inge quando ci hanno fatto visita a San Francisco nell'estate del 1951. Li portammo con noi ad una delle frequenti "feste" dei nostri compagni italiani in quegli anni. Mi sembra ancora di sentire George commentare quanto diversi fossero questi incontri allegri, musicali, personali, amichevoli, di balli e di bevute per raccogliere sottoscrizioni, dagli addomesticati e formali "parties" ai quali aveva partecipato in Inghilterra. In quell'occasione vennero invitati da uno dei compagni italiani, Joe Rainer, ad utilizzare la sua casa sul Russian River quanto volevano; vi rimasero fino a che George ultimò il libro sul quale stava lavorando (mi pare fosse la biografia di Proudhon). Altri buoni compagni, John e Elvira Vattuone, che allevavano polli non troppo lontano da dove stavano, li visitavano quasi ogni settimana portando i

prodotti freschi del loro lavoro.

George non ha mai esitato ad identificarsi come anarchico. Ricordo un viaggio che intrapresero lui e Inge qualche anno dopo verso l'India. Quando l'aereo sul quale viaggiavano fece scalo alle Hawaii, decisero di farvi tappa qualche giorno. Ma come tentarono di passare la dogana degli Stati Uniti, una super zelante agente dell'immigrazione scovò il nome di George sulla lista delle "persone non grate" compilata negli anni del maccartismo e disse loro che non potevano entrare nel paese perché lui era registrato come anarchico pericoloso, minacciandoli di far loro trascorrere in carcere il tempo necessario per deportarli verso lo stato di provenienza: il Canada. Piuttosto che accingersi a spiegare alla giovane che loro, ormai avanti negli anni, sarebbero stati di ben poco pericolo per gli Stati Uniti, preferirono darsi da fare e riuscirono a trovare un altro volo che partisse il pomeriggio stesso.

Fin dal nostro primo incontro con George e Inge, ci siamo sempre mantenuti in contatto da visite ogni paio di anni e da una regolare corrispondenza, telefonica o per iscritto. Oltre al calore, buonumore e socievole mangiare e bere durante le nostre visite, vi sono sempre stati momenti di discussione e riesame dei nostri modi di vedere l'anarchismo.

Purtroppo l'Anarchia ha perso una potente, ponderata e amichevole voce, e io ho perso un buon amico.

David Koven
6 febbraio 1995

19 febbraio 1995
COMPAGNI

SCO: Vincenzo Mongelli, 60.000; CASALVELINO SCALO: Giuseppe Galzerano, 60.000; MARINA DI GIOIOSA JONICA: Nicola Rodinò, 60.000; CARRARA: Bruno Cappé, 60.000; Bruno Rebecchi, 120.000; GRAGNANA: Giuseppe Musetti (Leo), 60.000; MASSA: Luciano Bonotti, 10.000; GENOVA: Alfredo Bergonzoli, 75.000; Carlo Priarone, 120.000; Gino Costella, 120.000; Elio Fiori, 120.000; CORMANO: Romano Seregni, 60.000; CUSANO MILANINO: Giuseppe Seregni, 60.000; CESANO E BOSCONI: Vito Melziade, 60.000; BOLGARE: Roberto Miraglia, 60.000.

Totale L. 2.145.000

SOTTOSCRIZIONI

LODI: Piergiorgio Nanni, 75.000; GRAGNANA: a/m Circolo Malatesta, come da dettaglio, 500.000 (Alfonso 50.000, Gogliardo 10.000, Robé Furbin 20.000, Pé Biond 25.000, Pietrino 20.000, Elio Secchiari 50.000, Franco Ranghetti 50.000, Andrea Orsi 50.000, Colombo 20.000, Marino 30.000, Carlo Zeni 10.000, Leo 20.000, Primino 10.000, Circolo Malatesta 135.000); GRAGNANA: Sauro Barbieri, 10.000; CARRARA: Paola Nicolazzi sott. annuale, 120.000; GENOVA: Celeste Maggiolo, 100.000; SARZANA: Silvano Secchiari, 20.000; MILANO: Egidio, 50.000; Michele, 100.000.

Totale L. 975.000

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie 487.000
Abb. 2.145.000
Sott. 975.000

Totale L. 3.607.000

USCITE

Comp. n. 6 360.000
Stampa e sped. 1.700.000
Postali e canc. -65.250
Conguaglio stampa nn.1/4 139.960

Totale L. 2.265.210

RIEPILOGO GENERALE

Deficit prec. 7.737.507
Entrate 3.607.000
Uscite 2.265.210

Deficit attuale L. 6.395.717

NOTA AMMINISTRATIVA

Abbiamo avuto comunicazione dall'amministrazione postale che in data 13.1.95 è stato effettuato dalla zona di Roma un versamento di lire 40.000. Poiché a tutt'oggi non ci è pervenuto il documento con i dettagli, preghiamo l'abbonato che non ha visto apparire il suo nome sul bilancio di farci pervenire copia del versamento.

L'Amministrazione

UN



un'alternativa
all'informazione
di plastica

Umanità Nova

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1995

Abbonamento semestrale lire 30 mila
Abbonamento annuo lire 60 mila
Abbonamento annuo più libro lire 75 mila
Abbonamento sostenitore lire 120 mila
[Abbonamenti per l'estero, il doppio]

IMPORTANTE: I VERSAMENTI VANNO EFFETTUATI TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N. 12 93 15 56, INTESATO A ITALINO ROSSI, C.P. 90, 55046 QUERCETA (LU). SCRIVERE CHIARAMENTE NOME E INDIRIZZO E SPECIFICARE, SUL RETRO DEL BOLLETTINO, LA CAUSALE DEL VERSAMENTO E, NEL CASO, IL LIBRO SCELTO.

ABBONAMENTO PIU' LIBRO

Anche quest'anno è possibile, con 75 mila lire, sottoscrivere un abbonamento e ricevere un libro a scelta tra quelli che seguono:

Giornali anarchici nella Resistenza (1943-1945)

A cura dell'Archivio Proletario Internazionale di Milano, una raccolta (in fotocopia) di materiali clandestini prodotti in Italia alla fine del fascismo.

Luis M. Heredia: Breve storia dell'anarchismo cileno

Come annuncia già il titolo, una storia del movimento anarchico nel paese sudamericano.

Francisco Ferrer y Guardia: Un rivoluzionario da non dimenticare
In una edizione bilingue (italo-spagnola) un ricordo del pedagogista libertario fondatore della Escuela Moderna.

P. Carlo Masini: Eresie dell'ottocento (esaurito)

Una raccolta di saggi storici su alcuni personaggi dell'Italia del secolo scorso che, in vari modi, hanno agito da anticonformisti pur senza passare nelle file dei rivoluzionari.



FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

NEMICI VERI E FALSI NELLA GUERRA TRA PERU' E ECUADOR

Dalla 1ª pagina

stata addestrata da quella italiana, l'esercito ecuadoriano da quello italiano. La guerra, durata dieci giorni, tolse quasi metà del territorio, prevalentemente forestale, alla giurisdizione ecuadoriana e la trasferì al Perù. I popoli indigeni abitanti della zona, Shuar e Achuar, vennero divisi, e costretti a convivere con una militarizzazione crescente del loro territorio.

L'anno successivo, a Rio de Janeiro, i due governi siglarono un protocollo d'intesa di cui quattro 'grandi' (USA, Brasile, Argentina e Cile) si fecero garanti.

Ma era un'intesa che i governanti e i militari ecuadoriani hanno sempre rimesso in discussione, dopo averla denunciata nel 1960, appellandosi ad una serie di errori geografici in essa contenuti, ed al fatto che di conseguenza meno di 100 chilometri di frontiera non sono stati ancora definiti. Dopo di allora altri conflitti sono intervenuti, nel 1981, nel 1991, oggi. Altri morti, altro sangue.

Non sappiamo questa volta chi abbia iniziato a sparare, chi sia 'sconfinato': anche se il fatto che il presidente dell'Ecuador dichiari la sua disponibilità ad una tregua,

stante le attuali posizioni delle truppe, potrebbe essere indicativo su chi per primo questa volta ha assunto l'iniziativa. Non lo sappiamo e forse non lo sapremo mai: questa è una guerra che non 'buca' il video, che non è accompagnata dal solito codazzo di reporter e di inviati. E' una guerra 'di poveri', tra poveri e da poveri. E se non appare sul video è come se non esistesse.

Eppure è una guerra che potrebbe consentire una serie di riflessioni molto utili anche in questa parte del mondo.

Innanzitutto l'uso che di questa guerra si fa nel 'fronte' interno. Sia in Ecuador che in Perù i governi sono alle prese con le conseguenze della loro politica: una politica ultra liberista che ha provocato la rincorsa alla speculazione ed all'arricchimento facile da parte di un settore ristrettissimo delle due popolazioni con il conseguente abbandono di qualsiasi forma di politica sociale basata su investimenti produttivi di larga portata e di lungo termine. Le infrastrutture realizzate tra gli anni '30 e '50 in fase di abbandono, il settore d'economia statale è in via di ridimensionamento e la politica dei tagli in molti funzioni pubbliche, soprattutto a carat-

tere sociale, è decisamente all'ordine del giorno.

Inoltre i due governi hanno più di un problema con le rispettive gerarchie militari: problema di non poco conto per un continente che ha sempre registrato una forte ingerenza militare nella gestione del potere. In Ecuador il presidente Durà-Ballè è in contrasto con le forze armate, mentre in Perù Fujimori, dopo aver attuato il suo golpe 'bianco' con lo scioglimento d'imperio del parlamento nell'aprile del 1991, è praticamente un ostaggio in mano dei capi militari. Per di più in Perù ci si sta avviando alle elezioni che si terranno nel prossimo aprile.

Non mancano, in sostanza, motivi che spieghino il ricorso alle armi. Motivi che nel rilancio del nazionalismo con tutti i suoi tragici e nefasti miti trovano un naturale giustificazione. Il nazionalismo, infatti, rafforza il prestigio dei presidenti, gratifica le forze armate e sposta l'attenzione delle classi sfruttate ed oppresse dai loro veri nemici al 'nemico' esterno.

Non è un caso che recentemente in Ecuador vi siano state importanti sollevazioni indigene contro le misure governative tese a tagliare il sistema di protezione delle ter-

re appartenenti alle comunità indigene, come pure sempre presente è l'esempio degli indios del Chiapas messicano oggi duramente represso nel silenzio dei democratici di tutto il mondo.

La crisi economica alimenta la protesta popolare che assume una connotazione etnica solo perché in quei paesi i due elementi - indios e sfruttati - coincidono. Per spezzare questa protesta il potere ricorre alla guerra; il 'nemico' esterno nasconde il vero obiettivo: la soppressione del nemico interno.

In tale modo si 'risolvono' molti problemi e si garantisce più stabilità al sistema di potere. Che il gioco funzioni parrebbe confermarlo anche il fatto che militanti già appartenenti all'organizzazione marxista leninista 'Sendero Luminoso' abbiano dato la loro disponibilità, dalle galee in cui si trovano, per la difesa dell' 'patria' in pericolo.

Sicuramente maggiore coscienza internazionalista la manifestano gli indios della 'Confederazione delle nazionalità indigene dell'Ecuador' che hanno diffuso un appello contro la guerra e per l'unità del popolo indio al di là di ogni frontiera. Un appello da diffondere e sostenere.

Massimo Varengo



CATALOGO
CATALOGO
CATALOGO
CATALOGO
Febbraio 1995

zero in condotta
Edizioni

Amministrazione e distribuzione:
F.A.I. - Viale Monza 255 - 20126 Milano

Francia

GLI ANARCHICI CONTRO FASCISTI E ANTIABORTISTI

Dalla 1ª pagina

azioni terroriste che prendono di mira i centri pubblici dove si effettuano gli aborti (IVG). Sull'esempio degli Stati Uniti (dove i medici abortisti girano armati e con il giubbotto antiproiettile e non disdegnano la scorta), i fanatici dell'estrema destra dei 'folli di Dio' (SOS Tout Petits e Trêve de Dieu) hanno moltiplicato le loro azioni, spesso con l'appoggio logistico, politico e giudiziario dei quadri della Chiesa Cattolica. Nonostante che la manifestazione non fosse stata preannunciata i poliziotti hanno velocemente sbarrato l'accesso alla cattedrale; un gruppo di compagni è comunque riuscito ad infiltrarsi nel-

l'impalcatura che da tempo avvolge la facciata di Notre Dame, riempiendola di bandiere e striscioni (naturalmente immediatamente immortallati dalle centinaia di turisti presenti).

Gli anarchici sono rimasti sulla piazza per circa un'ora, gridando i loro slogan e tenendo impegnati circa 200 poliziotti. A poche centinaia di metri di distanza alcune decine di "baccia pile" manifestavano indisturbati contro il diritto all'aborto.

A Tolosa, il 21 gennaio, e a Rouen, il 17 gennaio, gli anarchici hanno partecipato a presidi organizzati in occasione di iniziative degli antiabortisti.

(Notizie tradotte da "Le Monde Libéraire" del 2 febbraio)

Amiens: condannato a due mesi il compagno Thierry Maricourt

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il tribunale di Amiens ha condannato il compagno Thierry Maricourt a due mesi, senza condizionale.

E' significativo, commenta Serge Livrozet su "Le Monde Libéraire" del 9 febbraio, che tale durezza non viene mai mostrata dalla "giustizia" francese quando si tratta di emettere sentenze contro i militanti antiabortisti autori di azioni contro i centri IVG.

"Evidentemente - conclude Livrozet - c'è aria di estrema destra in molti tribunali francesi".